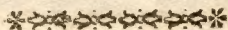
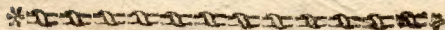
I DELIRI
DI D. LAURA
DRAMMA GIOCOSO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' NOBILI
DI MACERATA

Nella Primavera dell' anno 1801.

DEDICATO AL MERITO SINGOLARE
DI SUA ECCELLENZA
IL GENERAL SOLIGNAC

MACERATA 1801.

Presso Antonio Cortesi.

À SON EXCELLENZE

LE GÉNÉRAL SOLIGNAC

On *va vêprésanter dans ce théatre de Macerate l' Opera intitulée* Gl'intrighi di M. Laura. *Nous ne savons diriger ce spettacle mi eux que à Votrès vaillant et trés écléré Général, connoissant que la Musique accompagne les marches du dieu de la guerre, et qu' ispire du courage aux Militaires pour leur fair emporter la Victoire. Nous nous flactons donc que Vous ne saurez seulment désagréer notre Musicesle qu'elle sera, maisque de plus régarderez notre travaille, comme une temeignage de nostre éstime et réspect pur Vuos.*

De Votre Excellence

[illegible]ds-resp. et tres-ob. Serv
Les Entrepreneurs

A SUA ECCELLENZA

IL GENERAL SOLIGNAC

Si và a rappresentare in questo Teatro di Macerata l'Opera intitolata l'Intrighi di Madama Laura *non abbiamo creduto far meglio che dedicare quest' Opera a Voi Valentissimo, e Celeberrimo Generale, conoscendo che la musica. Marte Dio della guerra, e che inspira il coraggio alli militari per fargli riportar la vittoria speriamo che gradirete la nostra debole musica tale, e quale sarà, ma che di più considerarete il nostro lavoro come una testimonianza della stima, che avremo sempre per Voi.*

Di V. E.

Obbligatissimi Servidori
Li Impressarij

INTERLOCUTORI

Donna Laura donna capricciosa e Moglie di Beltramone

La Sig. Concetta Matrilli Zampini

Beltramone Uomo Vecchio, e Avaro Negoziante di Baccalà

Il Sig. Loreto Olivieri

Aurelio Pagliaccio finto Militare

Il Sig. Daniele Spadolini

Farfallina in Abito di Viaggiatrice, e Moglie di Aurelio

La Sig. Angela Reggi

Melibeo Cavadenti finto Medico

Gaetano Sciabrano

Luigetto Cameriere di Beltramone

Il Sig. N. N.

La Scena si finge in una Città dell' Italia

La Musica è del Celebre Maestro Giuseppe Carcio

Direttore dell' Opera il Sig. Pietro Tulli Maestro di Cappella dell' Università de Studi, e della Chiesa Arcipretale di S. Giorgio di Macerata.

ATTO I.

SCENA PRIMA

Strada con vedura della Casa di Beltramone con varie Botteghe all' intorno.

Aurelio, Malibeo pensierosi, che discorrono fra loro, poi Broccoletto, che attraversa la strada, avendo in mano una Canestra di Scuffie.

Aur. Caro amico, allegramente
Mal. Or, che siamo in compagnìa:
Lo spassetto, e l' allegrìa
Sol ci ponno consolar.
Aur. Hai tu soldi!
Mal. E tu ci hai niente?
Aur. Sono astemio.
Mal. Io parimente.
a 2. Abbiam fatto veramente
Una bella società.
Aur. Da Pagliaccio ho fatto in piazza.
Mal. Ho cavato denti a furia.
a 2. Ora sol per farmi ingiuria
Non mi vonno più ascoltar.
Broc. Scuffiaro, Sartore
Spazzino, Modista;
Mi vuol la Signora,
Mi chiama l'artista;
Canestro, fagotto
Mi tocca portar.

E sempre di troppo
Convien camminar.
Che vita è mai questa,
Che vita molesta
Il servo, lo Schiavo
Mi tocca di far.

Aur. Amieo hai veduto? *a Melibeo*
Mel. Ho visto, scopriamo. (*ad Aur.*)
a 2. Suo servi le siamo,
E servi di cuor. (*a Broc.*)
Broc. M' inchino al lor merito:
Mi fan troppo onor.
Mel. Diteci il vostro nome.
Broc. (Ecco la sorte mia)
Dite chi siete pria,
E poi ve lo dirò.
Aur. Io son non si sgomenti
Il Capitan Baruffa.
Mel. Tenga gli orecchj attenti.
Sono il Dottor Ganassa.
Aur. Pagliaccio . . . .
Mel. Cavadenti . . .
a 2. Altro mestier non sò.
Broc. Voi medico? oh che sorte!
Vò dalla Padroncina,
Stà male poverina,
Rondate voi d' appresso;
Che forse forse adesso
Ben ben vi servirò. *avviandosi*
Aur. Lui solo? anch'io verrò. (*con Mel.*
Broc. Scusate: oh questo no.
Aur. Perdoni, non va bene

Broc

Broc. Ma se il Marito viene?
Aur. Ma io . . .
Broc. Non più, tacete.
Vedrete, sì, vedrete
Quel, che per voi farò.
a 3. Che gusto! che piacere!
Broc. (Già pieno è il mio taschetto)
Aur. Mel. (Uscito son d'affanno.)
Broc. (Dell' oro con diletto
Contento almen godrò)
Mel. Aur. (Con arte, e con inganno
Almeno io mangerò.)
Broc. Scusate ho qualche affare
D' importanza a sbrigare
Vado, e ritorno subito. Aspettate
Al vicino Caffè vi chiamerò
E alla Padrona vi presenterò.
Aur. Ben pensato! Bravissimo!
Uomo degno, degnissimo
Che il Dio Marte guerriero
Vi dia valor perfetto.
Mel. Bel core, amico mio, che avete in petto
Giuro per Esculapio
Di mantenervi in gioventù, e salute
Per dieci lustri almeno
Aur. Ed io vi giuro
Da Capitan d' onore
D'impiegar per voi sempre il mio valore
Broc. Quanto siete obbliganti!
Ma lasciate ch'io parta: (*atto di partire.*
LaPadrona mi aspetta: ci vedremo, *In*
Aur. Via via non tanta fretta,

Caro amico, ascoltate:

Mel. Voi col vostro parlar c'imbalzamate.
E volete lasciarmi or che conosco
Un'uomo così perfetto?

Broc. (Eh! denaro vi vuol mio Medichetto!)

Mel. Ditemi: qual è il male
Della vostra Padrona?

Broc. E' un poco pazza.
Spesso spesso delira;
Si dà de' pugni in testa, e dice cose
Sì terribili, e strane
Da far fuggir per la paura un cane.

Mel. E' ipocondria muliebre. Nam fœmina
Est subjecta vaporibus,
Matriculis, uteribus,
Come dice Avicenna (na.
Che scrivea senz'inchiostro, e senza pen-

Aur. Oh! Grand' Uomo! guardate!
A scriver senza penna!

Broc. Quanto è dotto
Quel bravo medichino! oh se sapeste
Di questa malattìa
N'è cagione il Marito geloso,
Avaro, sospettoso . . .

Mel. Basta; basta ho capito
Con quattro pillolette mercuriali
La guarirò ben'io da tutti i mali.
Voi non mi conoscete: è troppo celebre
Il gran Dottor Ganassa,
E in questa faccoltà nessun mi passa,
Non è vero? parlate, amico mio *ad Aur.*
Voi saprete fra poco chi son'io. *a Broc.*

Broc. Cappita! Sarà ricco?

Aur. Veramente
Non molto: adesso stiamo
In un perfetto incognito

Broc. Parlate: Se volete denar lo troverò

Aur. (Quì ti voleva) grazie adesso nò. *part.*

SCENA II.

Camera in Casa di Beltramone con varj ornamenti donneschi.

D. Laura specchiandosi, e Beltramone

Lau, Questa Scuffia è fuor di moda
Questo èvecchio, questoèbrutto
Non ho niente; manca tutto:
Hò rossor di comparir.
Quando torna, maledetto,
Sò ben'io quel, che ho da dir.

Bel. (Ecco quì: Si perde il tempo.
Ecco quì: si spende, e spande.
Fà la dama, fà la grande
E un tesoro se ne và.
Vò parlare schietto, schietto;
Voglio dir la verità.)

Lau. (E' venuto or sentirà.
Mi ha veduto: e guarda quà.)
Ah! pretender che una Moglie
Novità non porti mai!

Bel. Moglie mia sbagliate assai.
Per voi spendo, e spendo ognor.

Lau. Siete un turco, un' avarone

Bel. Moglie mia, che tentazione!

Lau. Non vi posso sopportar

Bel. Non mi posso più frenar.

Lau. Che spilorcio! che spilorcio!
Bel. Che insolente! che insolente!
Lau. Come? come? . . .
Bel. Niente, niente
Lau. (Presto al solito ripiego
Cominciamo a delirar.)
Bel. (E' graziosa non lo nego;
Ma vuol farmi disperar.)
Lau. Oh! bella Euridice,
Ritorna ad Orfeo
(Ma quanto è babbeo!
Da rider mi viede.)
Bel. Ah! Moglie carina,
Delira di nuovo.
Lau. Orfeo, caro Bene,
Non farmi penar.
Bel. Vedete in che stato
Cospetto! mi trovo.
Io son rovinato...
Chi sà, che farei
Ah barbari Dei!
Mi sento schiattar.
E così son finiti
Questi vostri vapori, Moglie mia.
Possibile, che voi...
Lau. Andate, andate.
Non vi posso soffrir, non mi secc ate.
Bel. Ma sentite, sedete:
Discorriamola un poco.
Lau. Sederò;
Ma lontano da me più che si può
Bel. Così?

Lau.

Lau. Più in là.
Bel. Va bene?
Lau. Un altro poco.
Bel. Esco fuor della porta a poco a poco
Che! Non è più permesso, che i mariti
Stiano accanto alle mogli?
Lau. Si deturpa
Di mia stirpe il decoro. Sporchereste
La nobiltà degli Antenati miei.
Non stanno ben coi nobili i plebei
Bel. Che plebei! che plebei! Son più di voi
Conto tutti eccellenti
Avi, proavi, avissimi.
Lau. Non senti
L'odore, e la fragranza,
Che manda fuori il nobil mio casato?
Bel. Odore di stufato
Verrà dalla Cucina
Avete un gran buon naso, Madamina.
Lau. Eh taci uomo del popolo.
Bel. Eh me ne rido! Io sono quel, che sono
Lau. Oh poche ciarle:
Io nasco col titol d'Illustrissima.
Bel. Illustrissimo anch'io son, mia signora
E mi sta bene l'eccellenza ancora.
Lau. Ragioni, e non parole
Qui mi mancano vesti,
Stucci, orologj, scattole,
Blonde, guanti, bisgiù,
Tutto mi manca non-ne posso più.
Bel. Ah che moglie! che Furia! che megera!
Sarà meglio partire

Costei proprio vuol farmi intisichire.
Lau. Và pure scimunito. (*parte.*
Se a mio modo non fai
Oh quante a giorni tuoi ne passerai! *par.*

SCENA III.

Strada

Farfallina, e Broccoletto.

Far. Amor quel tristarello
M' ha fatto male quì
Sospiro notte, e dì
Nè pace sò trovar.
Ahi che mi punge il cor!
Ahi disperato amor!
Quest' alma, oh Dio! più calma
Non spera ritrovar.
Broc. Brava la virtuosa!
Ma bravona daver! Si può sapere
In qual Paese è nata
D'onde viene? se è sola, o accompagnata?
Far. Son Veneziana, e sola
Il Mondo vò girando.
Ho pochi soldi in tasca, e vò cantando.
Broc. Facciamoci a capire.
Già ci avrà qualche amante?
Far. Io non ho amante.
Broc. Marito?
Far. (L' ho pur troppo;
Ma mi piantò l' infido.)
Broc. Oh via, risponda.
(C' è sotto qualche arcano)
Far. Cerco un Mar to, ma lo cerco invano.
Broc. Via, cara Figlia, a tutto v'è rimedio

A divertire intanto
Venga la mia Padrona. Poverina
Soffre gran mal di testa.
Far. Vengo subito.
Ajutatemi, o Caro.
Broc. Non temete
Voglio proprio ajutarvi. Non tardiamo
La Padrona è assai mesta, ed ha bisogno
D' un poco d' allegrìa. Quel suo Marito
Mai non la lascia in pace.
Far. E la cagione?
Broc. Egli è geloso a furia, è un avarone.
Ma sò, che è risoluta
Di già la mia Padrona
Se non le fà una vesta,
Con un baston di rompergli la testa.

SCENA IV.

Beluramone di dentro, e detti

Bel. OHimè!
Broc. Sentite? E' desso.
Bel. Son tutto rovinato? *esce*
Broc. Oh Signor Beltramon, che cosa è stato?
Bel. Amici miei carissimi
Son cose troppo serie
Le vere mie miserie
Vi voglio raccontar.
Mi fossi rotto il collo
Pria d'esser qui arrivato
Il dia ol m' ha tentato
Di farmi maritar.
Voleva la mia Sposa
Un'abito alla moda

E

E ci volea la coda
Di sette palmi, e più.
Ma questa non è cosa
Risposi dolcemente,
La coda così lunga
Incomoda la gente
Potreste contentarvi
Di un prlmo, o poco più.
Che dici, bocca storta,
A me la coda corta?
Son giovine, son bella;
Ho fasto, vezzo, e brio,
La coda a modo mio
Per forza mi hai da far.
Ma quà, ma là s' infuria
M'attacca a calci, e pugni
M' attacca a pugni, e schiaffi
Con l' unghie, e con i denti
Mi fà de' complimenti
Da farmi inoridir.
Il naso è mezzo rotto
I denti tutti a spasso
Ho tanto di ginocchio
Da un occhio non ci vedo
M' ha rotto le mascelle
E l' altre bagattelle
Non possono più servir.
Oimè! per una coda
Mi converrà morir. *partono* *(tutti, ed entrano in Casa.*

SCE-

SCENA V.

Camera.

D. Laura, Broccoletto, poi Beltramone.

Lau. Oh che vita da cani! ... sempre sola
Sempre in mezzo ai rimbrotti
Ritornar Broccoletto. (ma non vedo

Broc. Buone nuove
Padrona mia.....

Lau. La Scuffia?

Broc. Altro che scuffia!
Un Uffizial di rango
Sarà il vostro Servente
E un Medichetto vi farà d'Amante
Ah che graziosi giovani!
Che sorte, ch' è la vostra!

Lau. E mio Marito
Lo soffrirebbe?

Broc. Oh buona
Farà come fan gli altri. Se volete
Ora ve lo conduco

Lau. Che sei pazzo?
Son donna d'onor.

Broc. Conosco tante
Che son donne d'onore, e pur si fanno
Da Cicisbei servire, e corteggiare.

Bel. (La trovassi una volta a lavorare)
E pure e un bello spasso
Quel lavorar calzette, sempre in ozio
In ciarle, in bagattelle
Senza pensare a niente.

Lau. Oh! Va a chiamare il Cavalier servente

Broc. Corro...

Lau.

Lau. Fermati, aspetta

Bel. Che canestro,
Che freddure son queste? Lo vedete
Ecco come si sciupa il mio denaro.
E poi si dice, che il Marito è avaro.

Lau. Come? che modo è questo?

Broc. Siete un Arabo

Bel. Temerario, insolente

Lau. Il Cavaliere, il Cavalier Servente.
Ah ci vorrebbe un Medico?
Io non ne posso più son disperata.
O che vita arrabbiata!

Bel. (Oimè! le torna
Il suo solito mal.)

Lau. Perfido, indegno
Giove è armato di sdegno
Stà per vibrare i fulmini stridenti.
E tu fuggi, t' arresti, e arruoti i denti.

Bel. Io non arruoto nulla.

Broc. Ecco il Dottore.

SCENA VI.

Melibeo, Aurelio, e detti

Mel. SAlutem tibi dico, mio Signore.
Oh! Madama m' inchino.. perdonate
Se questo Militare viene anch' esso
L' inferma a visitare
Era meco, e però.

Bel. Facciano pure
Si servano .... (che rabbia)

Broc. La facenda
Si mette bene.

Mel. Favorisca il polso.

Aur.

Aur. Che Medico eccellente !
Ha guarito più volte le Persone
Sol con guardarle in faccia. (faccia
Bel. Gran saper, gran virtù ! buon pro vi
Broc. Presto un dolcificante,
Signor Dottor.
Mel. Sí, sì glie lo faremo.
Aur. Oh ! n'avrà quanti vuole.
Lau. Se sapesse,
Che bestia è mio Marito !
Mel. Gli metteremo noi capo a partito.
Bel. E così ? come state ?
Lau. Come mi pare.
Mel. State meglio adesso ? (oppresso
Lau. Non ho il cuor così chiuso, e così
Ma se dura così ....
Bel. Brava !
Sfogatevi, lagnatevi con quelli
Che neppur conoscete ...
Mel. Pace, pace
Lau. Chi glielo avesse detto
A una povera Moglie
Di ridursi così. Parlate voi
Chi a ragione di noi. Non sono io bella ?
Non ho spirito, e brio? Che a una Ragaz-
Di un merito si grande (za
Abbia da mancar tutto
Per mia fè non l'intendo. Il caso è brutto.
g. f. Che ve ne pare non sono galante ?
Nel mio sembiante beltà non v'è ?
Sì, sono bella: sono brillante.
Me lo conosco, lo sò da me.

È pur, se chiedo 'qualche denaro,
Ho de' rimproveri da questo Avaro
Voglio una Veste: non mi si dà.
Bramo una moda son vanità.
Poi grida, e strepita, ch' io fo la grande
Che in questa casa si spende e spande
Cospettonaccio! Signor Marito
(*Controfacendo il Marito.*)
Meritereste (già si è avvilito)
Che caro mobile! quanto è grazioso
Che raro Sposo! Guardate là.
In cento casi convien negare
Donne mie care, così si fà.

SCENA VII.

Melibeo, Aurelio, e Beltramone.

Mel. Servitor suo. Verremo di quì a poco
A veder come stà.
Bel. Lei non s' incommodi
Perchè è guarita
Aur. Ma potrebbe forse
Tonarle ....
Bel. Nò, non torna;
Non torna niente affatto ...,
Se ne vadano .... Eccogli due Carlini
Per la visita
Mel. Come! due Carlini?
Aur. Almeno un par di doppie-
Bel. Un par di Ciuffoli:
Un par di
Mel. Tenga, tenga:
Ci compra de' Lupini
Aur. Avaro sordido

Io

Io non so chi mi tenga ... mi rincresce
Di vostra Moglie, povera Signora
Ma non importa ... torneremo or ora *parte*

Bel. Capisco, e non capisco
La visita del Medico.
Ma l' uffizial, che c' entra. Troppo zelo;
Troppa bontà! Cospetto! quì ci vuole
Ci vuol risoluzione, e non parole. *parte*

Mel. La gelosia di Beltramon
Non mi spaventa,
Ma quel che mi atterisce in questo caso
E' non aver quattrini
Cattera è cosa seria
Combatter con l'amor, e la miseria.
Eccomi qui restato
Come sarebbe a dir mezzo insensato
Un martellin nel core ticche, e tacche mi
S'ella dice daver forse ... chi sa ... (fà
In desiderio mio
E' una donna trovar di buon umore
Che per me senta il martellin d' amore
Ma piano Melibeo
Pria che il ferro si scaldi un' gran fuoco
Frà noi pensiamo e ragionamo un poco.

Vago il Sol, la Luna e bella
Gli Astri in Ciel son pur vezzosi
Ma per quella vaga stella
Perde ognun la sua beltà.
Lei già sà, ch' io sono amante
Vorrei star sul mio decoro
Ha che perdo in tale istante
L' impostura in verità. *parte*

SCE-

SCENA VIII.

Broccoletto, e Farfallina.

Broc. Venite pur, cara Ragazza, insom-
Di certi uomini indegni (ma
Non se ne può dir bene. Ma sapete
Almen dov' è vostro Marito?
Far. M' ha detto
Che sta in Bergamo: io spero
Un giorno, o l' altro di rivederlo.
Broc. E ha nome?
Far. Aurelio Tronto.
Broc. Vi compatisco: intanto
Ch' io prevengo il Padron, la Padrona...
In questa Camera
Entrate pur... Io solo n' ho la chiave
Non temete di nulla.
(Mi stuzzica l' amor questa Fanciulla.)
Far. Di voi mi fido, e faccio
Tutto quel, che volete.
Troppo bello, e gentil, caro voi siete
entra.

SCENA IX.

Brocolino, D. Laura, Aurelio, e Melibeo.

Broc. Bel Marito! bel mobile!
Lau. Senti.
Broc. Signora ....
Lau. Tu m' hai posto
In un bello imbarazzo
Con mio Marito!
Broc. Impari
A trattar ben le Mogli.
Lau. E' vero, è vero.

Sen-

Senza pregiudicare all'onestà
Voglio questo geloso
Quest' indegno avarone
Ridur bel bello alla disperazione
Ma che vedo!...
Aur. Signora ....
Mel. Madamina! ....
Lau. Voi quì?
Broc. Come ci siete capitati?
Aur. Giù nel vostro Giardin ci siam fermati
Mel. Non siamo usciti mai da questa casa.
Pronti sempre ai vostri comandi.
Lau. Che bella educazione!
Broc. Che Medico compito!
Fosse almeno così vostro Marito!
Laa. Bada ben, che se torna ...
Broc, Ho inteso, ho inteso
Farò la sentinella
Ci penserò ben' io. (mio
Met. Fate il vostro mestier che faccio il
Tocca a me, perdonate. A far la guardia
Ci vuol occhio pronto
Coraggio, e faccia tosta. Andate, andate
E voi con tutta libertà parlate.
Broe. Ebbene me ne andrò.
Mel. (Galen fece la guardia? Non lo sò.)

SCENA X.

Beltramone, D. Laura Melibeo, e Aurelio.

Aur. Siam soli, Madamina, oh quantogodo!
Ah se potessi esprimere
Quel, ch'ho nel cor.
Lau. Parlate.

Chi

Chi vi trattien.
Aur. La tema, il rispetto, il dovere.
Madama gentil, mi fa tacere,
Quel suo gentil sembiante
E' caro agli occhj miei;
E sappia, ch'io vorrei.
Vorrei giurarle Amor.
Lan. Anch' io fedele amante,
Col più sincero affetto
Vorrei ... Ma un'altro oggetto
Occupa questo cor.
Mel. Ho inteso per le Scale
Qualcun salir bel bello
Aur. Lau. Sarà quell' animale:
Scostiamoci di quà.
Mel. Sarà quell' animale
Andate un pò più in là.
Lau. Stà leggendo. Oh che paura!
Mel. Qui fra noi ....
Aur. Lei stà sicura
Lau. Se mi vede, che dirà?
Aur. Mel. Convenienza aver dovrà
Bel. Questa moglie ahi che tormento!
Spendo ognor sera, e mattina.
Vedo già la mia rovina;
E fallir mi converrà.
Dieci Scuti al Calzolaro
Scuti venti al Velettaro:
Cinque a questo, nove a quello
Per i guanti, pe i turbanti;
E il Marito poverello
Il boccone ha da strozzar.

Lau.

Lau. Per le spese il mio vecchietto
Già lo sento tarroccar.

Mel. Deh non abbia alcun sospetto!

Aur. Lei si lasci regolar.

Lau. Come sbruffa ...

Mel. Aur. Lasci far

Mel. Suo servitore.

Bel. Servo di cuore.

Mel. Già lei stà bene?

Bel. Anzi benissimo.

Mel. Prende tabacco?

Bel. Obbligatissimo.

Mel. E via lo prenda faccia così.

Bel. Non tante ciarle: Lei che fa quì?

Mel. Vede sua Moglie priva di vita
Con un emetico io l'ho guarita.

Bel. Con un emetico, la prego in grazia,
Quell' altro mobile cosa fà lì?

Aur. Per dare ajuto quì son venuto.

Lau. Oh che sofistico!

Bel. E quel patetico bacio di mano?

Aur. Quello pian piano scema il vapore.

Lau. Che seccatore! oh che sofistico!

Bel. Non tante ciarle.

Lau. Questo è un rimedio: che più si dà!

Bel. Ma che rimedio? che cosa dite?

Aur. Mel. Non la seccate.

Lau. Oh che sofistico!

Aur. Mel. Non l'inquietate, se nò l'emetic o
Non guarirà. (bolo

Bel. Non sono stolido, non sono unbam-
Son'uomo prattico, che sò il mestiere,

Che

Che il candeliere mai non terrà
E voi con tanti raggiri, e trappole
Andate tutti lontan di quà.

Lau. Aur.) Il geloso invipeRito
Mel. a 3.) Smania, freme poverello
Ha perduto già il Cervello
Nè sà più quel, che si far

Bel. Oh vedete che bricconi!
Oh vedete che canaglia!
Si signor son' uom di vaglia
Nè mi lascio trasportar.
Già la stizza, già la rabbia
Come un serpe intorno al core
Si raggira, e dal furore
Io mi sento lacerar. *parte.*

SCENA XI.

Broccoletto, e Aurelio.

Broc. Finor non può andar meglio. La Pa-
Un servente ha trovato (drona
Io pulirò ben ben l'innamorato.

Aur. Oimè! ci son de' guai
Non vorrei che tornasse. Beltramone
E' una furia, un abisso:..
Vuole accusarci tutti al Podestà
Nè sò come la cosa finirà.

Broc. Perchè?

Aur. Perchè ha veduto
Che discorrevo a parte
Con Donna Laura.

Broc. Andate
Dunque in Giardino. Fatene avvisato
Il Dottor vostro amico.

Aur.

Aur. Ma le hai detto
Tu nulla in mio favor?
Broc. Le ho detto,
Che la stimate.
Aur, E' troppo poco.
Bro. E' molto.
Fuor della stima, e fuor dell' amicizia
Non può pretender niente
Un, che si chiama Cavalier servente
Aur. E' vero ... ma non veggo
L' idolo del mio cuore:
Tornare a tanto effetto
Che non è servitù, non è rispetto.
Dei pietosi a me rendete
L' Idolo mio l' amato bene:
Noi potremo allora insieme
L' aure liete respirar.

SCENA XII.

Beltramone, Farfallina, e Broccoletto

Bel. Medici, Capitani (Beltramone
Vengono, tornano, vanno; e
E' divenuto insomma un gran Babbione
Far. Aprite, aprite.
Bel. (Oimè! qui ci son ladri.
Oh poveretto me!
Broc. (Diavol la Forastiera.) perdonate ...
Chi se ne ricordava? presto uscite
Far. Mi mancava il respiro
A star chiusa poi tanto. Serva sua.
Bel. Servo suo. (questo è un incanto)!
Perche chiuderla dentro?
Broc. Per timore,

Che voi non mi sgridaste
Voleva prima parlarvene. E' assai brava
Nel suonar, nel cantare,
Ma è poverina .... ve la raccomando ...
Voi siete generoso.
(Come una Pigna verde)
A far la carità non ci si perde.

Bel. (Voglio fare una visita all' Armadio,
Dove stà il mio valsente ... non vorrei ...
Eh! ci bado, ci bado a fatti miei.)
Oh! venite, che voglio presentarvi
A Donna Laura mia Consorte.

Far. Grazie: mi daran qualche cosa.

Bel. E' bella, e saporita, e appetitosa. *parte*

SCENA XIII.

Broccoletto, è Melibeo.

Broc. Quel sì bravo Medichino
A momenti alfin verrà.
Una lira, ed un Zecchino
Alla meno mi darà.

Mel. Sono quì mio Broccoletto,
Sono quì non bubitar.
Ah! m' ajuta che nel petto
Sento l' anima avvampar

Broc. Mi regali?

Mel. Te lo giuro.

Broc. Ma davver?

Mel. Te l' assicuro.

Broc. Ma vien gente.

Mel. Chi sarà?

Broc. Presto presto via di quà.
Non si può per un momento
Conrattar con libertà.

SCENA XV.

Aurelio. indi Farfallina, Broccoletto, e Melibeo.

Aur. Lasciar la cara Sposa
Lasciarla in abbandono
Un fiero mostro io sono
Nel regno dell'amor
Rimorsi deh! lasciate
Di lacerarmi il cor.
Far. Oh Ciel, che vedo è lui
Aur. Come mia Moglie! ohime!
Far. Vo, che mi cada al piè
Si sveni il traditor.
Aur. Ajuto, gente, ajuto.
Broc. Ch'è stato?
Mal. Ch'è avvenuto?
Che vuol quest' insolente?
Far. Vo, che mi cada al piè.
Aur. Niente, Signori, niente
Taci per carità.
Mel. Broc. *Far. Aur.* a 4 Oh che strana confusione!
Mi confondo ... non com-
(prendo
Più ci penso, meno inten-
(do
La facenda come và.

SCENA XVI.

Laura, indi Aur. poi Belt. e Farf.

Laur. Fra queste amene piante
Il pie movendo anch'io
Potessi almeno oh Dio!
Un poco respirar.

Aur. La pace, idolo mio,
Potete quì trovar.
Lau. Mio caro Capitano
Aur. Mio caro? deh! la mano
Lasciatemi baciar.
a 2 Oh! come in tal momento
Mi sento consolar.
Bel. Ecco pronto il Sciabolone,
Che nel mille, e quattro cento
Da un gran'uomo di talento
Fù arruotato come và.
Se un Cappello và per aria
Io lo taglio come và.
Far. State cheto attento là.
Bel. La mia Sciabla è pronta già.
Lau. Amistade io vi chiedo.
Aur. Un tantin tantin d'amore.
a 2 E il Marito seccatore
La torcetta ci terra.
Bel. Ah non reggo Farfallina
Far. State cheto, cheto, cheto.
Bel. Dò di punto, dò di taglio.
Far. Avvertite a non far sbaglio.
Bel. Canagliaccia malandrina
Tutti due morite quà.
Lau. Aur Gente gente per pietà.
Broc. Cosa vedo!
Mel. Voi col ferro?
Bel. Più d'Orlando sono sgherro
Spiro stragi, e crudeltà.
Lau. Birbo malnato faremo i conti.
Broc. A un'uom d'onore far questi affronti?

Mel.

Mel. A un bravo Medico col ferro in mano?
Au. Contro la vita d' un Capitano?
Bel. Ah che il mio capo, non è più capo!
E nel mio capo più non ci stà.
Far. (Non sò tenermi) piano Signori
Vò dirvi schietta la verità.
Questo birbante frà i Ciarlatani
Fa da Pagliaccio: mestier non ha
L' Altro fa in Piazza ballare i cani
O cava denti per la Città.
E voi l' amate: voi li trattate
Poco decoro, poca onestà. *a Lau.*
Lau. (Ahi qual rossore!)
Mel. (Qual batticore!)
Aur. (Sono avvilito.)
Mel. (Sono impetrito.)
Lau. (Non ho più spirito.)
Broc. (Mi manca il fiato.)
Aur. (Che iniquo fato!)
Mel. (Che crudeltà!)
Bel. Fuori bricconi, fuori canaglia
Mel. Aur. Colei si sbaglia, sentite quà.
Bel. Vado dal Giudice, dal Criminale
Il Tribunale ci penserà
Lau. Broc. Piano, Signore, per carità.
Far. a 3. Del nostro onore troppo ci và
Bel. Assassinato
Precipitato
Andrò gridando
Di quà, e di là.

Tutti Che sconquasso; che sscompiglio!
Che fracasso in un' istante!
Tutto è orror, tutt'è periglio.
Da scirocco, e da levante
Vanno i fulmini scorrendo:
Nè comprendo che sarà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Gallerìa in Casa di Beltramone

Malibeo, Broccoletto, Farfallina.

Mel. SI, che per bacco! Sono onorato
Oche d'Averreo tutto il trattato
Tutto d'Ipocrate gli originali
Coimanoscritti,penne,edocchiali
Se dico il falso mi venderò.

Broc. a 2 Un pò di senno or vi bisogna
Far. Ma che vergogna! tacete un pò.

Mei. Nulla bisogna; non ho vergogna.
Son Dottor massimo:sò quel che fò

Broc. Ma l'età vostra non lo comporta.

Mel. Ddll' età nostra cosa v' importa

Far. Ma vi vorrei savio, e sommesso

Mel. Ed io voglio essere pazzo all'eccesso.

Broc. a 2 (Il suo cervello certo delira
Far. (Echi èfrenetico sempre nell'ira
Sol l'aguzzino guarir lo può.)

Mel. La vostra testa sì sì delira
Sono frenetico di rabbia, e d'ira
E più la collera tener non sò.

Mel. Io Ciarlatan dentista
Nelle publiche piazze ... ah! per la rabbia
Travasata la bile io già m'aspetto
In qual Piazza, cospetto!
M'avete voi veduto? (no,

Far. Nella Piazza di Bergamo, in quel gior-

Che volendo cavare un dente guasto
A un povero Villano,
Vi venne in vece una ganassa in mano.

Mal. Falso, falso, falsissimo.

Broc. Scusate
A un testimon di vista
Gli va prestata fede.

Mal. E' una bestia solenne chi ci crede
E voi prima di tutti, che mostrate
D'aver sì poco credito
Ad un Dottor mio pari... io cavadenti.
E un fulmin non scagliate, o Dei possenti?

Broc. V'è pericol, Figliuola,
Che abbiate preso equivoco!

Far. Se ho preso
Equivoco per lui
Non ho già equivocato
Sulla persona, e il merito
Del Signor Capitano
Che faceva il Pagliaccio, e il Ciarlatano.

Mel. Oh qui non c'entra Ippocrate.
Sarà officio di Marte di proteggere
Il Capitan Baruffa.

Far. Ah, ah, bel nome
Egli si chiama Aurelio,
Non già Baruffa.

Broc. Voi come l'avete
Tutte queste notizie?

Far. Mi pensavo
Che l'aveste capito
Che quel birbo d'Aurelio è mio marito.

Broc.

Broc. (Bagattella di niente.)
Mel. (Ah questa Femina
Ci assassina, ci stroppia.) Una parola
(*a Broc. piano*
Signor favorisca; in sua presenza
Non l'ho voluto dir ... ma lo conosco
Costei è pazza affatto .... già due volte
L'hanno legata .... ha in capo
La strana frenesìa d'infamar tutti,
E dir che son birbi, e son frabutti
Far. (Chi sà cosa le ha detto.)
Broc. Infamerà anche me, già me l'aspetto.
Ma però mi fa pena
Vederla, poverina,
Senza trovare un pò di carità,
Questi uomini cattivi
Sembra che nati sian per far dispetto,
Ma la donna è peggior. Io ci scommetto.
Son le Donne capricciose
Son soggette a mille errori
Sanno fingere gli amori
Prote sempre ad ingannar.
Quando han colto un Giovinetto
Van superbe, ed usan l'arte
E il meschino in ogni parte
E' costretto spasimar.
Oh! quanto è sciocco
Che se la piglia
Da queste Femine
Lontan tre miglia
Sempre vò star
Perchè non m'abbiano
A corbellar.

SCENA II.

Aurelio, e Farfallina

Aur. Eccola... Farfallina...
Far. Che comanda?
Aur. Mi ha rovinato affatto
Farfallina crudel.
Far. Sì, perchè ho detto
Il nobile mestiero, che voi fate,
Si saranno sdegnate
Le vezzose pupille
Del vostro Ben . . .
Aur. Che bene
Che amor vai tu sognando? casco inpiedi
Or ora dalla fame, e vuol, che io pensi
A un intrigo amoroso? Pane, pane
Io voglio, e non amor... che bella sorte
Per sostentarmi avevo quì trovata!
E tu moglie crudel, me l'hai levata.
Far. (Eppur n' ho compassione
Quasi quasi ha ragione)
Posso fidarmi?
Aur. Fidati
Sulla parola mia.
Far. Già son parole
Di Ciarlatano... bada ben se io vedo
Che di nuovo m' inganni
Ti passo il cor . . .
Aur. Passami il cor, la milza
Fà quel che vuoi... carina,
Bisognerà disdirsi.
Far. Mi disdirò . . . mà andiamo
Subito via di quà.
Vivremo insieme, il Ciel ci assisterà.

Aur. Ebbene andremo non temer, ma bada
Non abusarti dell' affetto mio
T' amo è ver, ma desìo
Di non portar al piede una catena
Che in vece di piacer, mi sia di pena,
Cara voi siete quella
Che questo core adora,
E a voi costante ognora
Quest' alma mia sarrà.
Ma se infedel sarrete,
Idolo del cor mio;
Io viverò sempre in pene;
E l' incertezza orribile
Crudel malinconia
Provare mi farrà.
E ver ch' in ogni istante
L' affanna l' amore,
La speme, ii timore,
S' aggirano in me?
Ma pur non temete
Bel Idolo mio;
Tradir non posso io;
Mancarvi di fè.

S C E N A III.

D. Laura, e Beltramone.

Laur. Oh che noja mi sento... poverina
Io non vado al Teatro
Io non ballo ai festini ... sempre sola,
Sempre in disperazione ... or che farò?
Per dispetto, e per rabbia canterò.
Eh! dove siete? presto *ad un Servo, che*
La Chitarra Francese. (*par., e torna sub.*

Bel. (Ci voleva
Un pò di canto) brava, Madamina
Vuol divertirsi?
Lau. Certo *le vien recata la Chitarra.*
Questo ancor vi dispiace?
Bel. Anzi il divertimento assai mi piace.
(Purchè non si lavori
Farebbe il Trombetta in un'armata.)
Lau. Oimè! ... quanto è scordata. *accordandola.*
Bel. Il vento di Sciroc*o
Slenta le corde. (Eh quante
N'ha slentate anche a me,
E di tirarle sù l'arte non v'è.
Lau. Faccia il favor d'andarsene
Ho piacer d'esser sola.
Bel. E vuol, che lasci
Sola la Sposa amata?
Lau. Meglio sola, che male accompagnata.
Bel. Ah che pasta di Zucchero
(O piuttosto d'Arsenio.)
Lau. Da vero
Non vi posso soffrir.
Bel. Troppo bontà.
(La stimo, dice almen la verità.)
Lau. Si rispetta se parla una Damina.
Bel. E' lo stesso per me Dama, e pedina.
Lau. Che sguagliato
Bel. Che pazza.
Lau. A me?
Bel. Sicuro.
Lau. Mi getterei da una Fenestra ...
Bel. Attenta

Se vo-

Se volete gettarvi giù di botto
Che non vi sia qualcun, che passi sotto.
Lau. Oh io non ti dò retta
Vecchiaccio rimbambito.
Bel. (Questo daver si chiama esser marito!)
Lau. Non bado ai sciocchi.
Bel. Per dispetto adesso
Voglio farle sentire il canto mio
Vò a prender la Chitarra, e canto anch'io.
Lau. Care Zitelle nò non sperate
D'esser felici da maritate
Mentre il marito fà un certo affetto
Che par diletto, ma è crudeltà.
Io l'ho provato, sò quel, che dico
E'un certo intrigo ch'egual non ha.
Bel. Miei cari amici state lontani
Che queste Donne son come i Cani.
Menan la coda fan buona cera
Ma non è vera la loro bontà.
Io l'ho provate son tutte eguali
Sono animali senza pietà.
Lau. Parlò l'oracolo del vicinato
Bel. La gran Sibilla: che ha pronunziato
Lau. Vecchio asinaccio . . .
Bel. Brutta civetta . . .
Lau. Via pappagallo
Bel. Và la Scimietta
Lau. Se più m'annoja, se più mi stucca,
Quella perucca gli cavo quà.
Bel. Se non raffrena que' detti sciocchi
Le cavo gli occhj per verità.

SCENA IV.

Aur. Mel. D. Lau. indi Par. in disparte.

Aur. Vanno in somma le cose (consiglio
Di male in peggio... ah Melibeo
Cosa s' avrà da fare

Mel. Non temere
Broccoletto ha convinto la Padrona,
Che Farfallina è pazza:
Ch' è una bugìa solenne
Tutto quello ch' ha detto
Contro di noi.

Aur. Và bene, ma Beltramone
Cosa ne pensa?

Mel. Ha riso
Delle pazzìe di Farfallina

Aur. In somma
Gli uomini di talento, i belli ingegni
Son protetti dal fato.

Mel. Molti i fossi già son, ch'abbiam saltato.

Lau. Amici proteggetemi. *Si vede Farf. in*
(*atto di ascoltare in atto di disperazione*
Ajutatemi . . .

Mel. Come!

Aur. Cosa è stato?

Lau. Non voglio star più quì/voglio tornare
Alla Casa Paterna . , ..
Voi mi ci condurrete

Mel. (Stiamo freschi)

Far. (Pettegola)

Lau. Si avvicina la notte
Ve ne andrete fra poco
Nelle stanze terrene

Dove tiene le merci mio marito
Dove stà il magazin . . .
Mel. Brava ho capito
Aur. Bel talento ! bravissima !
Lau. Un' altra chiave simile
L' ho a mia disposizione,
Dell' armario non men, che della cassa
Dove stà custodita
La dote mia: faremo ivi fagotto ...
Aur. E fuggiremo . . .
Mel. E andremo via di botto.
Far. (Che furbi, che bricconi!
Ah se vedessi il vecchio lo vorrei
Avvertir d' ogni cosa ;)
Lau. Andiamo intanto
Nelle vicine camere,
Potremo ivi con comodo
Concertar meglio . . . .
Aur. Andiamo.
Mel. Andiamo subito.
Aur. (Non servirsi del comodo è pazzia.)
Mel. (Una buona porzione sarà mia.) *part.*

SCENA V.

Farfallina, e Beltramone.

Far. Lo potessi vedere...ah questa è sorte!
Ecco che in quà sen viene.
Bel. Signora Farfallina state bene?
Come vi stà la testa.
Far. Zitto, e poche parole. Vostra Moglie
Con quei due mascalzoni
Col favor della notte hà stabilito
D' aprir l' armadio, e di portarsi via

La cassa, e quanto avete...
Bel. Ah ladri infami!...
Ah disgraziato me!...
Far. Zitto, vi dico,
Ci vuol disinvoltura.
Bel. Ma se intanto
Far. Chetatevi
Ora tengon consiglio
Fra loro adesso adesso
Mentre l'armario stanno per aprire
Voi dovete sorprenderli.
Bel. Ah li voglio
Fare a pezzetti...
Far. Ma ci vuole intanto
Giudizio, e segretezza
Anzi dovete fingere
Di stare allegramente
Per sorprenderli or ora... Ho un cervellino
Che ne sà più del Diavolo ... che forse
Non ci credete ... on bella!
Credeteci, credeteci: son fiera
Son superba se voglio: e per finzione
Per malizia, per arte
Le sò giocar daver tutte le carte.

Io son maliziosetta
Son scaltra in ogni impegno
Son fiera nello sdegno
Volubile in amor.
Comandi non ricevo
E dagli amanti io voglio
Affetti, e non orgoglio
Pazienza e non rigor.

Co-

Come una ruota mi va il Cervello
Ho più malizia di Farfarello
Fate a mio modo: se poi vi spiace
E voi prendetela come vi par. *par*

Bel. Sì mora l'avarizia
La voglio regalare
E un par di lire almeno le voglio dare.

SCENA VI.

Camera con Sedie.

D. Laura, Melibeo, Aurelio, poi Beltramone

Lau. Fedeltà da voi chiedo,
Mel. Valor, coraggio, ardire.
Aur. Ardir non manca.
Mel. Un Medico
Non sà che sia timore: in un momento
Sarìa capace di ammazzarne cento.
Bel. (Eccoli là furfanti.) *in disparte*
Aur. Io son già pronto
Mel. Ed io nel pian terreno
Scenderò, volerò,
(E la parte per me mi prenderò.)
Bel. (Rassereniamo il viso
Anzi fingiam di ridere) oh bravissimi!
si fa avanti gajo, e ridente.
Oh che bella brigata
Bella conversazione! non s'incomodi
ad Aurelio e Mel.
Non faccia cerimonie ... che piacere
Che onore è questo! Addio Dottore addio
Capitanuccio mio ....
Lau. Che novità!
Mel. (Burla, o dice da ver:) *con marav.*
Aur.

Aur. (Che mai sarà !)

Bel. Ma perchè in piedi .... sedie
Cara Moglie, che fate (ahù bricconi)
Ridiamo ... allegramente.

si pongono a sedere.

Lau. (Per verità non ne capisco niente)

B. Che nuove abbiamo? Il mondo
Che fa? stà bene? *sempre i disinvol.*

Mel. Bene, a meraviglie ...
Il Re di Persia desidera un consulto
Da me per i vajuoli di sua Nonna

Lau. (Che cambiamento mai!)

Aur. (Non lo capisco.) (sco.)

Mel. (Io stò cheto, lo guardo, e mi stupi-

Bel. In somma, cara Moglie son venuto
Per prendere congedo
Devo da voi staccarmi, e appena il credo.
Un certo affare mi richiama altrove
Cara per pochi dì

Lau. Starrò senz'inquietarmi almen così.

Aur. (E dice il vero)

Mel. (Alfin glie l'ha cantata)

Bel. Ma possibil, che siate tanto ingrata?
(Vorrei tenermi sino al fin del gioco;
Ma già sento, che schiatto a poco a poco.)
Amici lascio a voi la gioja mia
Sollevatela voi *iroicamente*

Mel. Dal canto nostro
Non mancheremo

Aur. Si farà di tutto
Per tenerla contenta

Lau. Io credo di sognar: Costui vaneggia

Fos-

Fosse ubriaco mai !

Bel. Non son briaco
Parlo con tutto il senno. Addio men vado
Da te lungi per sempre
Moglie fiera inumana
Coi lupi ad abitar dentro una tana.
Cari amici fuggite le Donne
Che son piene di trappole, e inganni
Vi accarezzan sul fiore degli anni
Se siam vecchi ci fanno crepar.
Lo conosco, lo vedo ancor io,
Qualchè volta ci apprestano il mele;
Ma nascosto poi tengono il fiele
Per vederci a lor voglia crepar.
D' un sol'Uomo non son mai contente
Otto, o dieci ne voglion d' intorno
E Cornelio più volte ogni giorno
Spietatelle ci fanno studiar.
Aprite gli occhi,
Spasimatelli,
Che si veridica
La mia lezione;
Che Quinto Curzio:
Che Cicerone
D'ogni malanno
La quinta essenza
Con più eloquenza
Non può spiegar. *parte.*

Lau. La cosa non è liscia:
Non mi par naturale,

Aur. Eh! non è nulla non pensiamo a male.

Lau. Ecco la chiave della prima porta

Apri-

Aprite, ed aspettateci ....
ad Aurelio in atto di andarsene.

Aur. Ho capito

Mel. Ehi convien far la guardia
con qualche sollecitudine.
Star all' erta, e nascosto

Aur. Non temete ora vado a prender posto.

Lau. Ma la Camera è oscura.
Come vederci? Un qualche lume almeno
Sarebbe necessario.

Mel. Giunti appena
Alla Stanza terrena
Lo troveremo

Lau. Andate .. non è bene
Che vi vegga qualcun: della famiglia
Insieme accompagnati. (*da diverse parti.*

Mel. Sì; bisogna esser cauti, e riservati *van.*

SCENA VII.

Camera terrena ad uso di Magazzino
con Armario in fondo.

Aurelio, Melibeo, Beltramone, e D. Laura

Aur. Solo solo fra quest' ombre
Che timor già sento oh Dio!
Pian pianino al posto mio
Vado intanto ad osservar. *si ritira*

Mel. Ahi che il lume non lo trovo
Mi si gela il core in seno ...
Giusti Dei potessi almeno
Donna Laura ritrovar.
va a quella volta dove è andata D. Laura

Bel. Non si sente alcun rumore *sorte da una porticella segreta col lume in mano.*

Qui

Quì verranno, e quí l' aspetto
sorte da una porticella segreta col lume in mano
Il furor, che sento in petto
Con costor potrò sfogar.
Voglio fare un bel giochetto
Qui mi voglio rinserrar *apre l' armario e morza il lume e si chiude dentro*

Lau. Ecco il lume ... ah dove stanno ...
Malibeo ... mi batte il core *chiamandolo*
Dalla pena dal timore (
Già lo sento palpitar
Passa il tempo ... ahi qual cimento..

Mel. Pur vi trovo: or son contento. *infret.*

Far. Ecco quì la chiave è lesta.

Lau. Bella burla sarà questa.

a 2. Corbellato poveretto
Il vecchietto ha da restar.

Mentre stanno per aprire Beltramone spalanca all' improviso i sportelli dell' Armario, e si presenta in piedi ai medesimi con due Pistolette una per mano.

Bel. Alto là.

Mel.
Lau. a 3. Ohimè son morto / morta

Bel. Balza il cor, mi trema in petto
E mi sempra di cascar.
Corbellato poveretto
Il vecchietto ha da resrar *burlandoli*
Vi ricordate adesso
Quanto sembrai contento?

Lau. Mel. Che confusione io sento!
Ahi mi si gela il cor

Bel.

Bel. Non merta vita un' empia
S' uccidá il traditor.
Aur. Che cosa è stato
Bel. Non lo sapete?
Volean spogliarmi questi assassini
Aur. Che scelerati che malandrini!
(Non mi ci ha colto mi vò salvar)
Bel. Alla giustizia *in atto di partire)*
a 3. Deh via non fate (*chiudendo l' Arm.*
Bel. Alla giustizia
Aur. Se l'accusate
Maggior vergogna per voi sarà
Lau. Mel. Se ci accusate
Avranno i giudici di noi pietà
Tutti Oh qual fulmine improviso
Sulla testa mi è piombato?
Son dal mar, dal cielo irato
Combattut a/o quà, e là
Bel. Oh qual fulmine improviso
Su la testa gli è piombato
Spero d'esser vendicato
Di sì nera iniquità. *partono.*

SCENA VIII.

Melibeo, poi Broccoletto.

Mel. Ci siamo capitati
Tutti tre nella rete
Broc. Che fracasso!
Cos' è, cosa è avvenuto
Mel. Ah Broccoletto
Sono precipitato
Beltramone infragrante ci ha trovato.

Broc.

Broc. Spiegatevi

Mel. Voleva Donna Laura
Ripigliarsi la pote
E portarsela via: venne il Marito
Ci sorprese sul fatto; e noi meschini
Anderemo in Galera tutti due
Se non c'ajuti tu coll'arti tue.

Broc. E il vostro Sposalizio?

Mel. E' andato in fumo.

Broc. E vuoi?

Mel. Voglio pian piano
Alzare il tacco, e svicolar,

Broc. Per Bacco!
Io dunque senza mercede
Ho da restar?

Mel. L'avrai: ma vò partire,
Che se vengono i Zaffi . . . .

Broc. Non temere
Lascia pur fare a me: Te lo prometto
Che a dirla, Beltramone
Zotico, avaro è sì, ma buon Padrone. *p.*

SCENA IX.

Galleria con lumi.

D. Laura, Aurelio, poi Beltramone.

Lau. Maledetta fortuna (io sol volea
M'ahi tu tradita nel meglio
La dote mia per vivere con pace
Nella casa paterna ... or mi vien tolta
Non sol la dote, ma la stima ancora,
Ed io vivrò misera, ed oppressa ognora.

Mel. Madama io parto: Beltramone minaccia
E giura di ricorrere

Doma-

Domani al Magistrato
Parlai con Broccoletto
Egli vi assisterà, ma poco io speso
Da un uomo sordido, avaro
Che altro Nume non ha, che il suo denaro
Eccolo ... quattro smorfie
Potrian placarlo ... io vado via *parte.*

Lau. Si finga
Più che si può ... mi trovi quì seduta
Mesta, dolente, e sola
Col pianto agli occhj, senza eir parola.
Si pone a sedere da un lato della Scena!

Bel. Cosa vedo! ... è quì costei
Dorme, veglia, cosa fa? *guardando*
Ahi che piange eterni Dei! (*con*
E mi sento a mio dispetto (*ammi-*
(*razione Lau.*
Che s' aggira in mezzo al petto
Una tenera pietà.

Lau. Sto piangendo ... sos ... pirando
Dove sei sposino amato
(*col fazzoletto agl'occhi fing. non ved.*
Vieni, vieni in questo stato
Una moglie a consolar.

Bel. (Anche un uom petrificato
Si vedrebbe lacrimar) *piange.*

Lau. Se lo crede, e piange anch' esso

Bel. Or mi accosto, e la finisco

Lau. (Solo il pianto del bel sesso
Può la collera placar.) *alzandosi e*
(*sospirando fingendo non vederlo.*

Broc. Ahi . . . *con caricatuea.*

Bel.

Bel. Ahi . . .
Lau. Cos' è?
Bel. Voi quì?
Lau. Sì ci son
Bel. Ci sono anch' io
Lau. Pace pace
Bel. Pace oh Dio
Lau. Voi sarete tutto mio...
Bel. Ma gran patti s' han da fare
Lau. Sì facciamo le cose chiare
a 2. Presto a scriverli sì andiamo
Per non vivere così. *partono.*
Broc. L' amico non si vede
Chi sa non sia scappato,
Ma il vecchio avea parlato,
Ed egli si placò.
Far. Ah do e sarà mai...
Povero mio marito
Chi sà non sia fuggito,
E adesso che farò.
Broc. Amica...
Far. Amico mio
Broc. Lo sposo
Far. Il mio consorte
a 2. Barbara ingrata sorte
Dove lo troverò
Aur. Eccomi quì carina... *a Far.*
Vengo mio dolce amore.
Ma il core dal timore
Fa in petto tippe:à.
Mel. L'amico mio tu sei
Ma in mezzo a tal susurro
Il cor

Il cor come un tamburro
Mi fa tarappatà.

Broc. Per dirla tremo anch' io.

Far. Pavento anch' io così.

a 2 E sento, che il cor mio
Fa in petto tippetì.

a 4 Ma eccoli che vengono (*in disparte.*
Noi stiamo fermi quì. *si ritirano*

Bel. Ecco le leggi, ecco i capitoli *con carta*
Da rispettarsi per tutti i titoli.(*inm.*

Lau. Ha ben ragione, non v'è questione,
E tutti quanti s'han da osservar.

a 4 (Lei farà dopo tutto a suo modo*indisp.*
Quel che le cricca, quel che le par.)

Lau. (Io farò poi tutto a mio modo
Quel che mi cricca, quel che mi par)

Bel. In primo capite non vò serventi.

Lau. Dice benissimo: sono imprudenti.

Bel. Mai non si litighi, vapori non più.

Lau. Vadan lontani sino al Perù.

Bel. Per suo spillatico tre lire al mese
Saran servibili, potran bastar.

Lau. E' troppo spreco, troppo trascese
Anche con meno si può scialar,

Bel. La cioccolata sei volte l'anno.

Lau. Mi scalda troppo, mi dà l'affanno...

Bel. Non sia mai lecito ballar con uomini

Lau. Il suono e il ballo mai non si nomini.

Bel. Quei due Milordi sian discacciati.

Lau. L'ho prevenuto, son licenziati.

Mel. Ma pria la sposa. *facendosi avanti.*

Aur. Ma pria la moglie...

Do-

a 2 Da queste soglie
Dovrà scacciar.
Far. Ecco il Marito.
Broc. Ecco il Dottore. *accennando Aur.*
Far. Ah quanto è caro (*tutti per mano*
Broc. Che Uom d'onore! *si prendono*
a 4 Questa è l'amabile mia dolce speme
Andremo insieme dove ci par.
Bèl. (Che cosa ascolto! ve che birbanti...)
Ma n'ho piacere, che da quì avanti
Sarà lo Sgrigno sicuro almeno
Nè il core in seno mi batterà.
Lau. Se lo permette Signor Marito...
Povera gente quì cenerà.
Bel. Cenino pure con apetito,
E poi sen vadano lontan di quà.
a 4 Grazie Signore, troppo favore
Ci sovverremo di sua bontà.
Tutti Or che siamo tutti in pace
Oh che gusto che sarà.
Fra i bicchieri, e le bottiglie
Canteremo allegramente
Loderemo unitamente
La costante fedeltà.
Viva sempre, viva, viva
Coll'amore l'onestà.

F I N E.

Guarda pag. 9.

Per le Ragazze che fan l'amore
Tengo un specifico ristoratore
Per li Gelosi tengo l' emetico
Ho de rimedio per il Bisbetico
Ma Voi ridete, Voi non parlate
Questa ragazza rassicurate
Voi trovarete la verità
Il mio saper fondamentale
Esce vi giuro dal naturale
Ci ho pilolette, ci ho segretini
Per le ragazze tengo un specifico
(risarcitore
Per li Gelosi tengo l' emetico
Voi trovarete la verità
Se permettete, se Voi volete
Trovarete la verità.

Guarda pag. 17.

Quel bel cuor che avete in seno
Su la mia felicità
E per voi felice appieno
La Sposina ognor sarà.
Se quel vecchio mi strapazza
Deh! calmate i sdegni suoi
Fate conto d' esser voi
E il furor li passerà.
Ma ritorna già quest'alma
A godere il bel contento,
E felice ogni momento
Il mio cor per voi sarà.